



L'ateneo partecipa all'iniziativa per rilanciare ricerca ed innovazione come ricetta per superare la crisi



CAMPOBASSO. E' un periodo di crisi generale. Un periodo in cui non solo le persone non arrivano alla fine del mese, ma spesso non riescono nemmeno ad iniziarlo. Un periodo in cui perfino il gigante statunitense barcolla e inizia a dare segnali di squilibrio. Un periodo in cui rabbia e violenza iniziano ad avere il sopravvento su ragione e buon senso. Un periodo di grande, grandissima difficoltà del sistema universitario nazionale. Un periodo in cui i soldi per gli atenei tardano ad arrivare e i tagli continuano a tenere banco. Ma anche un periodo in

cui si festeggia l'Unità d'Italia e, quindi, non si può non trovare la forza per reagire. L'Università del Molise prova a farlo rilanciando la cultura e la ricerca come gli unici 'strumenti' per promuovere lo sviluppo, 'riaccendere' il Paese ed uscire dalla crisi. Forte di questa convinzione, infatti, anche quest'anno l'ateneo molisano ha aperto le porte alla 'Settimana della cultura scientifica e tecnologica', manifestazione indetta annualmente dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca per stimolare il confronto e lo

scambio di idee tra la società civile (che vede in prima fila il mondo della scuola) e il 'sistema ricerca' (università, enti di ricerca pubblici e privati, musei, aziende, associazioni, ecc.). Nell'anno in cui la manifestazione giunge alla sua ventunesima edizione, l'Unimol si è presentata con un programma ricco di eventi, mostre, convegni e visite guidate, che, da lunedì scorso, coinvolgono l'intero territorio molisano. L'Ateneo non ha indicato nessun tema particolare per l'iniziativa (anche perché il Miur aveva lasciato agli organizzatori ampia libertà di scelta dei te-

mi da trattare), ma ha optato per una panoramica generale sul sapere tecnico-scientifico e sulle attività di ricerca svolte presso i dipartimenti. Si è partiti lunedì con un convegno sulle spedizioni entomologiche in Africa, ma sono stati affrontati numerosi altri temi, tra cui l'Unità d'Italia, la salute e il benessere, l'alimentazione, i suoli e le foreste molisane, il turismo, i pubblici poteri e le costruzioni. Particolarmente significativo l'incontro di studi sul tema "150 anni di biodiversità in Italia", che ha visto la partecipazione di Francesco Petretti, naturalista e divulgato-

re scientifico della trasmissione Rai Geo&Geo. La manifestazione si chiuderà oggi con l'incontro con l'Anvur - che si terrà alle ore 10.30 presso la facoltà di Economia - e il laboratorio 'Orti sui tetti, social network e non solo... reti urbane per l'alimentazione a Km zero' - aperto presso la sede di Termoli. Infatti, non c'è solo Campobasso nel programma Unimol. Gli eventi e le iniziative sono state organizzate su tutto il territorio

molisano, dalla città capoluogo a Termoli, da Pesche a Macchia Valfortore, fino a Capracotta, con il giardino della Flora Appenninica che ieri è stato 'teatro' di un incontro sulla diversità biologica e sul paesaggio culturale. Insomma, un programma a tutto tondo, che vuole dare un segnale positivo a tutto il Molise, affermando ancora una volta che la cultura e la ricerca devono continuare ad essere il motore di questo Paese.

L'Unimol vive la settimana della cultura

Convegni, mostre e laboratori organizzati su tutto il territorio

La facoltà di Medicina ripercorre il viaggio della sanità italiana

Analizzata l'evoluzione della professione dall'Unità d'Italia ad oggi

CAMPOBASSO. Professione medica. Riforme sanitarie. Progressi tecnologici. Si è parlato di questo e di tanto altro nel convegno intitolato '150 anni di evoluzione della Sanità italiana', tenutosi ieri presso la facoltà di Medicina e Chirurgia.

In aula Ippocrate strapiena di studenti (soprattutto dei primi anni), il preside Giovannangelo Oriani e alcuni docenti della facoltà di contrada Tappino e dell'Università 'La Sapienza' di Roma hanno analizzato l'evoluzione delle scienze mediche nell'Italia postunitaria, riflettendo sulla crescita continua del sistema sanitario e la sostanziale trasformazione della figura del medico.

Uno dei protagonisti assoluti di questo incontro è stato Gennaro Barone - presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Campobasso - il quale ha presentato un video sulla storia della professione intitolato 'Cento anni di storia degli Ordini'.

Il filmato ha ripercorso tutto l'itinerario attraversato dai medici, partendo dai cosiddetti 'ciarlatani' e 'guaritori' dell'Ottocento, veri punti di riferimento per le classi povere, per chiudere con gli specialisti ed i ricercatori di oggi.

Con le suggestive immagini scovate negli archivi Luce e Rai, sono state raccontate le differenze tra Nord e Sud dell'Italia postunitaria; poi l'introduzione del Codice dell'igiene e della sanità, con l'avvio della cu-

re gratuite per i poveri e la trasformazione del medico in Ufficiale sanitario del paese. E, ancora, i conflitti mondiali e il sistema di pronto intervento in zona di guerra, in cui l'assenza di farmaci e materiale esaltò l'arte dell'arrangiarsi di medici e infermieri. Infine, l'industrializzazione farmaceutica, la diffusione di massa degli antibiotici, la nascita del Ministero della Sanità, le leggi di riforma degli ospedali e la successiva istitu-

zione del sistema sanitario nazionale, fino all'ingresso delle tecnologie e alle sfide della medicina moderna. Insomma, un quadro preciso e puntuale, che ha visto evolvere la figura del medico in decine di 'sfumature' e che, nella tumultuosa storia d'Italia l'ha visto assumersi responsabilità non solo sanitarie, ma spesso anche sociali (il medico del primo Novecento, ad esempio, doveva battersi affinché gli ambienti delle fabbriche fossero più puliti possibile, affinché l'acqua potabile fosse distinta da quella lurida, ecc...).

All'incontro sono poi intervenuti Luigi Di Marzio (Direttore sanitario del presidio ospedaliero 'A. Cardarelli' di Campobasso) e alcuni esperti di storia della medicina; in particolare Giovanni Villone (docente Unimol) che ha relazionato su 'l'evoluzione delle malattie: la patocenosi', Matteo Gulino (dottore di ricerca presso l'Università di Roma 'La Sapienza'), che ha presentato 'l'evoluzione della normativa sanitaria' e Nicola Ferrara (docente Unimol), che ha invitato a riflettere su 'l'evoluzione dell'insegnamento della medicina'.

"Nell'Italia poverissima dell'Ottocento - ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Campobasso - l'atteggiamento del medico era più vicino al paziente e alla delicata situazione che stava vivendo. Era vicino alla famiglia, perché il più delle volte aveva il solo compito di alleviare il dolore prima della morte certa".

"Oggi il medico può guarire oltre che curare" - ha continuato

Barone. "Eppure, il nuovo scenario venutosi a creare dopo le riforme sanitarie e i progressi tecnologici ci hanno consegnato un medico forse un po' troppo lontano dal paziente. Ebbene, egli deve ritrovare la sua indole originaria". Insomma, deve essere come quel medico che, senza farmaci e senza risorse, svolgeva bene il suo mestiere, armato di un unico strumento guaritore, quello di "ascoltare il suo paziente".

Il convegno è stato un vero e proprio incontro di formazione. Oltre agli studenti universitari - che hanno partecipato nell'ambito dei corsi del prof. Enzo Di Nuoscio, che ha curato l'evento, e della docente Antonella Rancan - erano presenti anche gli alunni delle scuole superiori di Campobasso (in particolare, tre classi del liceo scientifico e una dell'istituto professionale). Sono intervenuti al confronto Marco Gervasoni



A Giurisprudenza uno spettacolo teatrale dedicato al 150°

La compagnia Cerchio di gesso ha ripercorso i 'perché' della spedizione dei Mille

CAMPOBASSO. Cultura è storia, filosofia e sociologia. E' ricerca e innovazione. Ma, tra le tantissime altre cose, è anche arte visiva e teatro. Così, nel programma della Settimana della cultura scientifica e tecnologica, l'Università degli Studi del Molise non ha previsto solo convegni e seminari, ma anche mostre ed eventi di intrattenimento. Uno di questi è andato in scena ieri, presso l'aula A. Colozza della facoltà di Giurisprudenza e ha visto la realizzazione da parte della compagnia 'Cerchio di gesso' di uno spettacolo dedicato all'Unità d'Italia. Seduti in poltrona, in stile talk show televisivo, due attori hanno impersonato due docenti universitari, uno sostenitore dei Borboni e l'altro pro Savoia. L'accesso dibattito tra i due studiosi ha messo in evidenza come la storia sia scritta dai vincitori: "le bugie degli sconfitti vengono smascherate, mentre quelle dei vincitori diventano storia".

In abiti moderno-ottocenteschi (con jeans e camicia rosso garibaldino) gli attori della compagnia si sono poi immedesimati nei combattenti dell'esercito dell'eroe dei due mondi e, sull'esempio di 'Vieni via con me', hanno analizzato i 'perché' della spedizione dei mille. Una novella di Verga ha poi messo in risalto tutte le criticità dell'unificazione.

Elogi sullo spettacolo sono arrivati dal prof. Fabio Ferrucci, docente di Sociologia dei processi culturali, che ha voluto sottolineare come la compagnia sia riuscita a mettere in scena "un argomento trattato e ritrattato in questo periodo, spesso anche in maniera retorica, e che invece con una breve ma intensa rappresentazione teatrale è riuscito a destare un grande interesse". A chiudere l'iniziativa è stato il docente Giovanni Luseroni, esperto di Storia del risorgimento, che ha evidenziato come l'Unità d'Italia, in realtà, sia avvenuta per caso. "Garibaldi, inizialmente, non pensava ad un'impresa di tali dimensioni" - ha affermato il prof. "Egli non ha avuto nessun appoggio dai regnanti europei, nemmeno da Cavour, il quale non voleva affatto l'unificazione. E un forte oppositore era anche D'Azeglio, che non ha mai detto la frase 'Fatta l'Italia, facciamo gli italiani'. Insomma, è stata un'Unità avvenuta per caso. Fortunatamente, ma per caso".

Ampio spazio anche alle riflessioni sulle idee di libertà di Luigi Einaudi

CAMPOBASSO. "Un personaggio molto complesso, ma che ci ha regalato una profonda riflessione sulla libertà". Così, Paolo Silvestri - docente dell'Università di Torino - ha aperto il convegno su 'L'eredità di Luigi Einaudi a cinquant'anni dalla scomparsa', un incontro, inserito nel programma della Settimana della cultura scientifica e tecnologica, che ha voluto indagare le idee di legalità, libertà e solidarietà di uno dei nostri 'padri fondato-

ri'. "Einaudi visse una vita lunga in un secolo breve" - ha sottolineato Silvestri. "Visse tutte le tragedie del Novecento. Visse il primo e il secondo conflitto mondiale, i regimi totalitari, la crisi del '29, la guerra fredda e il biennio rosso. Eppure visse una vita nella libertà e per la libertà. E, probabilmente, il suo pensiero politico nasce come risposta alle tragedie e alle libertà negate del suo secolo".

Il convegno è stato un vero e proprio incontro di formazione. Oltre agli studenti universitari - che hanno partecipato nell'ambito dei corsi del prof. Enzo Di Nuoscio, che ha curato l'evento, e della docente Antonella Rancan - erano presenti anche gli alunni delle scuole superiori di Campobasso (in particolare, tre classi del liceo scientifico e una dell'istituto professionale). Sono intervenuti al confronto Marco Gervasoni

(docente di Storia contemporanea presso l'Unimol), che ha analizzato il contributo di Einaudi nella nascita della Repubblica Italiana; e Paolo Heritier (docente dell'Università di Torino), la cui relazione è stata incentrata sul liberalismo e sul cattolicesimo. Gli altri due docenti Unimol, Di Nuoscio e Rancan, hanno affrontato rispettivamente i temi della 'conoscenza, libertà e solidarietà' in Einaudi e della 'scuola italiana di scienze delle finanze'.